

Zeman torna a Messina, dove sconfisse le grandi e consacrò Schillaci

## **Descrizione**

Torna in riva allo Stretto **Zdenek Zeman**. Non sarà il palcoscenico del calcio che Messina e Foggia meriterebbero per storia e blasone, ma è sicuramente un tuffo nel passato della storia biancoscudata che ci riporta ad un calcio che non esiste più. Un pallone che avvicinava le folle agli stadi e ai propri beniamini, quando la settimana durava davvero sette giorni. Sì, sette giorni di passione vera.



Pietro Sciotto con l'ex presidente dell'Acr Messina Turi Massimino

Il ritorno del boemo a Messina ci riporta alla stagione **1988-89**, un Messina da serie B che veniva dal meraviglioso ciclo del "Professore" **Franco Scoglio**, che dopo quattro stagioni indimenticabili si trasferiva al Genoa. Il presidente **Turi Massimino**, che aveva preso la società con un deficit pauroso per l'epoca, era riuscito a riportarla tra i cadetti e dopo l'addio del tecnico di Lipari aveva scelto proprio Zeman, reduce da stagioni esaltanti alla guida del **Licata**.

Il gioco spregiudicato di Zdenek aveva bisogno di interpreti adatti e Massimino lo sapeva. Ma quando la lista dei desideri del tecnico arrivò nelle mani del presidente, furono scelti non i primi, ma quelli che costavano di meno: **Abate** e **Serra**. C'era bisogno di centrali molto duttili, veloci e tecnicamente molto validi, ci pensarono poi gli infortuni a metter fuori gioco i due difensori. Fu questa la ragione dei dissidi fra allenatore e presidente.



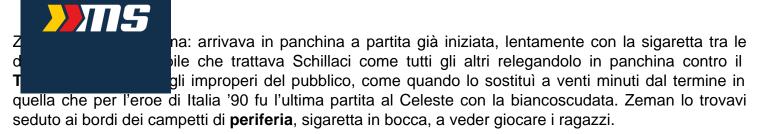
Totò Schillaci firmò 23 reti nel Messina di Zeman

Un Messina non totalmente competitivo che alternava grandi prestazioni a pesanti tonfi, anche se con l'arrivo di Ciucci, Picasso, Grandini e l'inserimento di Valigi arrivò il contentino per Zeman che faceva leva su giocatori come Modica, Di Fabio, Mossini e il centrocampista goleador Pierleoni. Con un tridente offensivo molto prolifico, grazie a Salvatore Schillaci, che con 23 gol ormai dimostrava quanto gli stesse stretta la serie B, Cambiaghi, Mandelli e Maurizio Schillaci, cugino di Totò, la cui prestazione nel match vittorioso per 3-0 con il Bari al Celeste nella stagione precedente è rimasta nella memoria di tutti.

Le fatiche del girone di andata si tramutarono in delizie nel girone di ritorno, quando arrivarono i successi sulla capolista **Genoa** di Scoglio e nel derby con la **Reggina** di Scala che lottava per raggiungere la serie A e che proprio per la sconfitta al Celeste, firmata da un immenso Totò Schillaci, dovette disputare lo spareggio con la Cremonese poi perso in quel di Pescara.



Zdenek Zeman a Torre Annunziata, per seguire il figlio Karel nel 2019 (foto Nino La Macchia)



Il calcio per lui è sempre stato tutto: divertimento, passione, applicazione, sacrificio, ma non successo. Per lui quello non è mai arrivato, almeno quello vero, fatto di trionfi internazionali o di scudetti. Le sue vittorie le ha conquistate in provincia, quella provincia che lo ama e lo amerà per sempre grazie alla sua genuinità e alla sua onestà intellettuale, aspetti che nel calcio moderno non sono più in voga.

## Categoria

- 1. Calcio
- 2. Personaggi

## Tag

- 1. Acr Messina
- 2. Bari
- 3. Genoa
- 4. Reggina
- 5. Totò Schillaci
- 6. Zdenek Zeman

Data di creazione 10 Febbraio 2022 Autore cminissale

